



Analisi del Servizio Studi BNL BNP Paribas

FOCUS

ECONOMIA E BANCHE

NUMERO

15

15 giugno 2022

Banche italiane e dinamiche del credito nell'attuale scenario economico

Stefano Ambrosetti



BNL

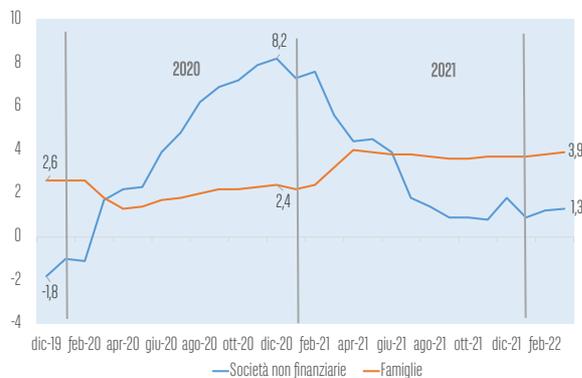
BNP PARIBAS

La banca
per un mondo
che cambia

SINTESI

Italia: credito a famiglie e imprese

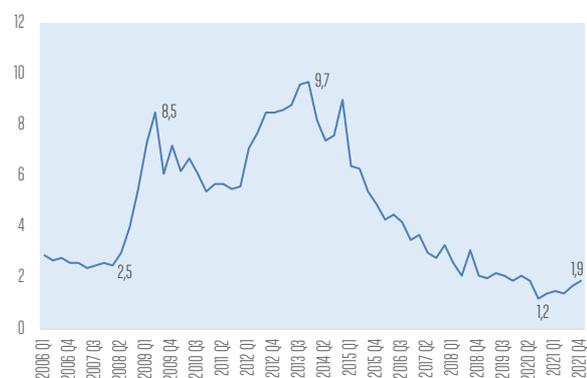
(var % a/a)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Italia: tasso di deterioramento del credito alle imprese

(in % delle consistenze dei prestiti)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Lo scenario economico internazionale negli ultimi mesi è cambiato in modo significativo per effetto del progressivo acuirsi delle tensioni geopolitiche. Gli effetti sul clima di fiducia di famiglie e imprese, le dinamiche del commercio e dei mercati condizioneranno l'attività bancaria influenzando oltre che la domanda e l'offerta di prestiti anche l'attività di gestione del risparmio e la ripresa degli investimenti.

A partire dalla seconda metà del 2021 in Italia i prestiti bancari hanno rallentato per effetto della minore domanda di finanziamenti da parte delle imprese, dell'elevata liquidità accumulata e della progressiva rimozione delle misure straordinarie di sostegno legate alla pandemia. I prestiti alle famiglie hanno invece accelerato, trainati dalla crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni, mentre la dinamica del credito al consumo è rimasta debole. Le prospettive a breve saranno legate all'evoluzione dello scenario economico e ai tempi e alle modalità di risoluzione delle tensioni in essere. In un orizzonte temporale più ampio i possibili effetti del quadro geopolitico non cambiano le prospettive di sviluppo del sistema bancario. Le direttrici lungo cui muoversi appaiono ben delineate: la digitalizzazione del servizio, gli investimenti in tecnologia e in formazione, la razionalizzazione dei costi di struttura, lo sviluppo di nuove fonti di ricavo commissionale, lo sviluppo di presidi per la sicurezza informatica, una gestione attiva dei crediti problematici. Il perseguimento di questi obiettivi non può prescindere dall'orientamento dell'intera attività in un'ottica di rispetto dei requisiti ESG, *in primis*, quelli relativi alla gestione dei rischi climatici e alla transizione energetica, la cui rilevanza è stata amplificata dalle forti tensioni in atto sui mercati dell'energia e delle materie prime.



BANCHE ITALIANE E DINAMICHE DEL CREDITO NELL'ATTUALE SCENARIO ECONOMICO

Stefano Ambrosetti*

Economist - Servizio Studi BNL BNP Paribas

stefano.ambrosetti@bnpparibas.com

Lo scenario economico internazionale negli ultimi mesi è cambiato in modo significativo per effetto del progressivo acuirsi delle tensioni geopolitiche. Fino a quel momento l'attenzione era volta alla velocità di recupero delle economie dalla crisi pandemica e ad alcune incertezze relative alla ripresa dell'inflazione e alle prospettive di normalizzazione della politica monetaria. In poche settimane le dinamiche dei mercati finanziari, unitamente all'evoluzione dei principali trend macroeconomici, hanno delineato un quadro di più complessa lettura.

Gli effetti si stanno ripercuotendo a livello globale, seppure con differenze tra paesi e aree, anche in funzione del grado di dipendenza energetica e dell'intensità dell'interscambio commerciale. I paesi della Ue nel loro complesso assorbono quasi il 40% delle esportazioni russe, tale quota sale a oltre il 50% per il petrolio e il 60% per il gas.

Tra le grandi economie europee, la Germania e l'Italia mostrano un'elevata dipendenza dalle materie prime provenienti dalla Russia: l'input di energia e metalli da questo paese rappresenta il 7% del fabbisogno totale dell'Italia e l'8% della Germania. Ulteriori effetti diretti ed indiretti potrebbero derivare dall'alterazione dei meccanismi di funzionamento delle catene globali di valore in caso di un blocco delle esportazioni verso la Russia. Si calcola che la domanda finale russa assorba lo 0,6% del valore aggiunto totale prodotto in Italia e lo 0,9% di quello prodotto in Germania, a fronte di una quota media pari allo 0,3% per i paesi avanzati.

A partire da inizio anno lo scenario economico-finanziario aveva assunto un orientamento progressivamente meno favorevole rispetto alle iniziali aspettative e alla fase di recupero che aveva caratterizzato il 2021. Le dinamiche dei mercati finanziari, già da inizio 2022 avevano evidenziato un notevole incremento della volatilità per effetto di tassi di inflazione elevati in valore assoluto rispetto al recente passato e caratterizzati da una persistente dinamica di crescita. Questo scenario, pur in assenza di ulteriori shock, lasciava presagire una possibile accelerazione nella fase di rientro dalle condizioni accomodanti di politica monetaria che hanno caratterizzato il mercato in questi ultimi anni.

Le banche in questo contesto si trovano ad operare tenendo conto di numerose variabili che possono esercitare un notevole condizionamento sulla loro attività. Il rafforzamento patrimoniale operato dalle banche in questi anni costituisce, tuttavia, un importante presidio per la stabilità del sistema. L'attività bancaria sarà legata all'evoluzione dello scenario economico conseguente ai tempi e alle modalità di risoluzione delle tensioni geopolitiche in essere. I possibili effetti sul clima di fiducia di famiglie e imprese, le dinamiche del commercio e dei mercati influenzeranno oltre che la domanda e offerta di prestiti anche l'attività di gestione del risparmio e la ripresa degli investimenti.

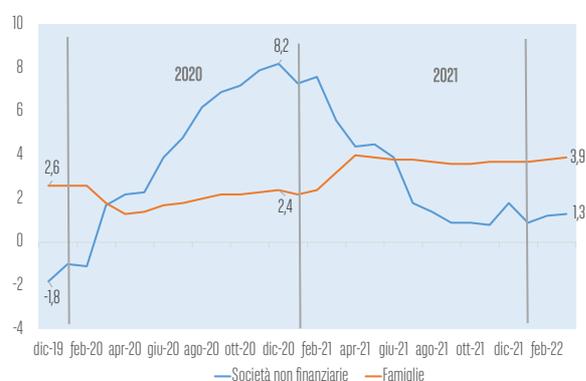
* Le opinioni espresse impegnano unicamente l'autore.

Le banche italiane e l'andamento del credito

Prima dell'acuirsi delle tensioni le banche italiane si trovavano in una fase di rilancio attraverso la messa in atto di una serie di priorità strategiche: a) l'uscita dalla pandemia e il ritorno a un ciclo del credito non influenzato dalle misure di sostegno messe in campo per fronteggiare l'emergenza sanitaria; b) l'opportunità di affrontare le debolezze strutturali attraverso strategie di digitalizzazione e una governance rafforzata; c) lo stabilimento di adeguati presidi a fronte dei rischi emergenti, come quelli legati al clima e all'ambiente o ai rischi informatici. La crescente incertezza potrebbe incidere sui tempi di recupero condizionando in qualche misura le dinamiche del credito, la qualità degli attivi e la ricerca di modelli di servizio in grado di perseguire maggiori livelli di redditività.

Italia: credito a famiglie e imprese

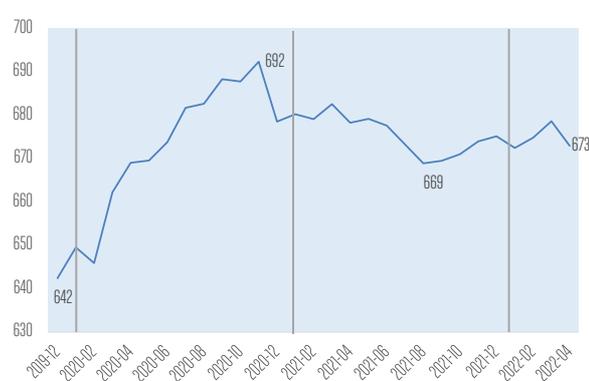
(var. % a/a)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Italia: prestiti alle imprese non finanziarie

(mld di euro; consistenze di fine periodo)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Nel 2021 i prestiti delle banche alla clientela residente in Italia sono aumentati in media a un ritmo superiore al 2%, un valore, tuttavia, pari a quasi la metà rispetto al ritmo di crescita registrato alla fine dell'anno precedente. Secondo le indagini qualitative presso gli intermediari, il rallentamento è ascrivibile principalmente alle minori richieste dei prenditori, mentre le politiche di offerta si sono mantenute distese. La decelerazione dei prestiti rispecchia l'andamento di quelli destinati alle imprese, il cui ritmo di espansione si è ridotto nella seconda metà dell'anno passando da un valore superiore al 6% nel primo semestre all'1,4% nel secondo.

Nei primi mesi del 2022 la crescita dei prestiti alle società non finanziarie è rimasta contenuta. L'ampia disponibilità di risorse liquide accumulate nell'ultimo biennio e il contesto caratterizzato da molteplici fattori di incertezza hanno contribuito ad attenuare la domanda di nuovi finanziamenti. Nel 2022, per sostenere l'economia e contenere gli effetti derivanti dal rincaro dei beni energetici a seguito della situazione in Ucraina, la Commissione europea ha approvato un quadro temporaneo in materia di aiuti di Stato che consente ai paesi membri di concedere nuove garanzie pubbliche fino al 31 dicembre. In questo contesto, il Governo italiano ha esteso le garanzie pubbliche adottate in risposta alla pandemia e ha introdotto nuove misure a sostegno dei finanziamenti per le aziende con esigenze di liquidità.

Le recenti dinamiche di mercato non rilevano ancora segnali di discontinuità con i trend già in essere. Gli ultimi dati disponibili, riferiti al mese di aprile, hanno risentito solo parzialmente degli effetti legati alla situazione in Ucraina. Complessivamente i prestiti al settore privato continuano a crescere su base annuale anche se i due grandi comparti del credito presentano

dinamiche di sviluppo caratterizzate da velocità differenti. I prestiti alle famiglie hanno registrato un incremento tendenziale del 3,9% e quelli alle società non finanziarie del 2%.

I prestiti alle imprese, dopo gli elevati tassi di crescita evidenziati durante la fase più acuta della pandemia, hanno progressivamente visto ridursi la dinamica di sviluppo nel corso del 2021. Il tasso di crescita dei prestiti alle imprese, che a dicembre 2020 aveva raggiunto un valore massimo superiore all'8%, si è progressivamente ridimensionato, pur continuando a rimanere positivo. La semplice osservazione delle variazioni annuali potrebbe tuttavia dar luogo ad un'interpretazione solo parziale dei trend creditizi. Il rallentamento evidenziato dal tasso di crescita a partire dal 2021 è spiegabile con la concomitanza di due fattori: un "effetto base" statistico e un mutamento nelle dinamiche di mercato.

Italia: prestiti alle famiglie per tipologia

(var % a/a)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Italia: costo del credito alle famiglie per l'acquisto di abitazioni

(punti percentuali)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Con riferimento al primo punto, nel corso del 2020 le consistenze mensili dei prestiti, sostenute dalle misure straordinarie, si confrontavano con quelle più contenute relative al 2019 precedenti l'avvio della fase pandemica, dando luogo a variazioni percentuali tendenziali molto elevate rispetto al passato. Nel 2021 le consistenze mensili dei prestiti, pur mantenendosi su livelli analoghi, si confrontavano invece con quelle elevate del 2020, sostenute dalle garanzie pubbliche, generando variazioni percentuali meno evidenti. L'ammontare di nuovi prestiti garantiti erogati nell'anno è stato poco più della metà dell'importo del 2020, contribuendo alla decelerazione complessiva del credito.

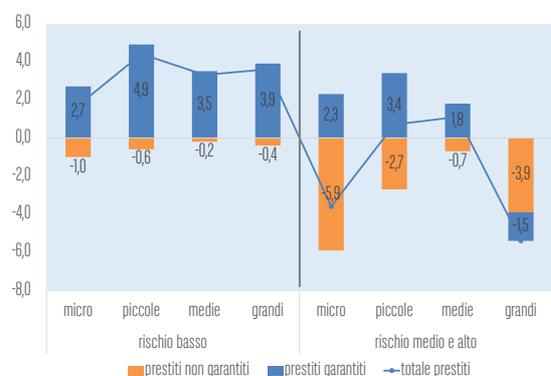
Analizzando i dati relativi ai volumi, è possibile osservare come le consistenze dei prestiti corretti per le cartolarizzazioni a dicembre 2019 ammontavano a circa €642 mld, a dicembre 2020, punto di massimo in termini di crescita percentuale (+8,2%), si registrava un volume pari a €679 mld, mentre a dicembre 2021, pur a fronte di una variazione percentuale contenuta (1,8%), le consistenze dei prestiti erogati alle imprese non finanziarie ammontavano a circa €675 mld. un valore considerevolmente più alto rispetto a quello di fine 2019.

Alla luce dei dati sui volumi è evidente come, seppure con una moderazione della crescita, il supporto del settore bancario italiano alle imprese non finanziarie continui ad essere sostenuto. Per quanto riguarda le dinamiche del credito alle società non finanziarie, la domanda delle imprese nella seconda parte del 2021 è stata in parte moderata dalla liquidità già accumulata e dall'attenuazione del sostegno pubblico. A sostenere la dinamica del credito nella prima parte

del 2021 hanno contribuito, infatti, in misura significativa i finanziamenti alle società beneficiarie delle garanzie pubbliche, la cui operatività è stata estesa fino a giugno del 2022. L'espansione del credito non è stata tuttavia omogenea per classe dimensionale e rischiosità di impresa. Lo sviluppo ha riguardato in misura maggiore le società più solide, soprattutto quelle di piccola dimensione, mentre la dinamica dei finanziamenti è stata invece negativa per le micro e grandi imprese più rischiose. A fine 2021 le società beneficiarie delle misure di sostegno al credito (prestiti garantiti e moratorie non ancora scadute) erano prevalentemente imprese considerate a basso rischio. Una recente analisi della Banca d'Italia condotta sui finanziamenti assistiti da garanzia pubblica ha evidenziato come circa il 92% dei prestiti era relativo ad aziende a basso rischio, quelle cioè con una probabilità di insolvenza inferiore al 5%.

Prestiti alle imprese per classe di rischio e dimensione

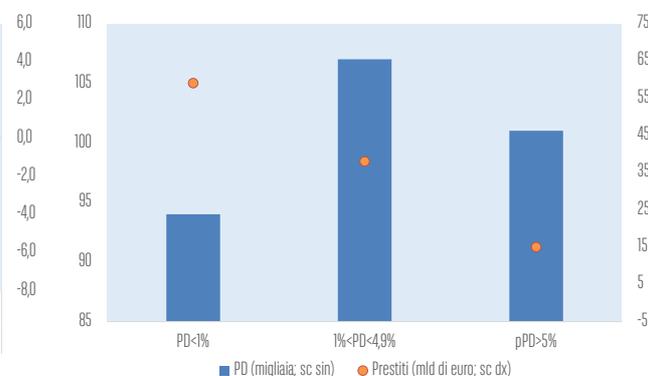
(var% a/a; 2021)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Prestiti alle imprese garantiti per probabilità di default

(migliaia; mld di euro)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

A partire da gennaio 2022 il venir meno di parte delle moratorie ancora in essere a fine 2021 e la ripresa dei rimborsi hanno avuto effetto sui flussi di crediti erogati. Gli effetti della situazione in Ucraina hanno tuttavia generato nuovi bisogni finanziari per le imprese legati all'incremento nei costi energetici e delle materie prime e alla necessità di impiegare parte della liquidità accumulata per finanziare il capitale circolante.

L'indagine qualitativa sulle banche condotta dalla Bce ha evidenziato come in Italia nel primo trimestre del 2022 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese abbiano registrato un lieve irrigidimento, riconducibile a una maggiore percezione del rischio e a una minore tolleranza dello stesso. Per questa ragione il mercato ha presentato una variazione dei termini e delle condizioni del credito che si è riflessa in un aumento dei margini sui finanziamenti più rischiosi. I tassi restano tuttavia su valori contenuti. Complessivamente, nonostante una maggiore necessità di scorte e capitale circolante, la domanda di prestiti bancari da parte delle imprese appare in moderata diminuzione soprattutto per effetto di un minor ricorso alla rinegoziazione del debito.



I prestiti alle famiglie e la redditività

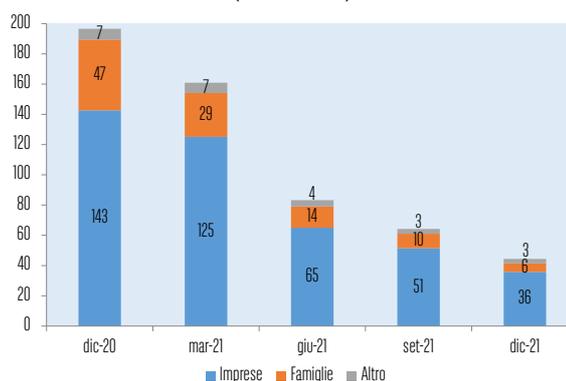
Nel comparto delle famiglie i criteri di concessione dei prestiti per l'acquisto di abitazioni e per il credito al consumo hanno presentato invece un allentamento a fronte però di condizioni meno favorevoli rispetto alla rilevazione di fine anno. L'indagine qualitativa ha mostrato una lieve riduzione della domanda di mutui da parte delle famiglie, che non si riflette tuttavia ancora nei dati, e segnali di una ripresa di interesse verso il credito al consumo.

L'espansione dei mutui è proseguita a ritmi sostenuti; il loro tasso di crescita è più che raddoppiato negli ultimi dodici mesi arrivando su un valore prossimo al 5% a/a. Le nuove erogazioni sono aumentate anche per la clientela più giovane, che ha beneficiato del potenziamento della garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa¹. Secondo i dati della Consap, i finanziamenti concessi con garanzia a valere sul Fondo prima casa a richiedenti di età inferiore ai 36 anni nel 2021 sono stati complessivamente circa 32.000, per un valore di quasi 4 mld di euro a fronte dei 2,6 mld relativi all'anno precedente. Le condizioni di offerta dei mutui si sono mantenute nel complesso distese. A dicembre del 2021 i tassi di interesse sulle nuove erogazioni erano in linea con quelli osservati nei principali paesi europei.

Il basso differenziale di costo tra i finanziamenti a tasso fisso e quelli a tasso variabile ha continuato a favorire il ricorso ai primi, che hanno raggiunto il 61% delle consistenze, attenuando così per le famiglie i rischi connessi con rialzi futuri dei rendimenti di mercato. Anche nei primi mesi del 2022 il generale incremento dei prestiti alle famiglie continua ad essere alimentato dai prestiti per l'acquisto di abitazioni (4,9% annuo ad aprile), di riflesso alla positiva evoluzione del mercato immobiliare. L'indagine condotta dalla Banca d'Italia sul mercato delle abitazioni e relativa al primo trimestre 2021 evidenzia un rafforzamento dei segnali di rialzo dei prezzi delle abitazioni. Si confermano in diminuzione sia i tempi di vendita sia lo sconto medio richiesto sui prezzi, scesi sui livelli minimi dall'avvio dell'indagine. Tuttavia i giudizi sulle condizioni attuali della domanda appaiono meno favorevoli rispetto alla precedente indagine così come le aspettative su un orizzonte più lungo. Su tali valutazioni pesano i rincari energetici e le incertezze indotte dalle tensioni in essere che potrebbero incidere sulle intenzioni di acquisto delle famiglie, divenute attente non solo al prezzo di vendita degli immobili ma anche alla loro efficienza energetica e allo stato di manutenzione. Si registra inoltre una moderata riduzione delle compravendite finanziate da un mutuo scese al 70% dal 73% registrato in precedenza. In questo contesto di mercato a sostenere la domanda di mutui contribuisce anche il pacchetto di incentivi fiscali per la ristrutturazione e la riqualificazione degli immobili.

Italia: moratorie in essere

(mld di euro)



Fonte: elab. Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

¹ Il DL 73/2020 (decreto "sostegni bis") ha innalzato da 35 a 36 anni l'età massima dei giovani che possono accedere al Fondo di garanzia mutui per la prima casa (cosiddetto Fondo prima casa), indipendentemente dal rapporto di lavoro di cui sono titolari; ha inoltre aumentato, dal 50 all'80 per cento, la copertura massima della garanzia sulla quota capitale del mutuo per i beneficiari con ISEE non superiore ai 40.000 euro annui che ottengono un mutuo superiore all'80 per cento del prezzo di acquisto dell'immobile.

Il segmento del credito al consumo, che ha avviato già da tempo una fase di moderato recupero, risente del livello contenuto della domanda di beni durevoli dopo la crescita registrata nel corso del 2021. Dopo i valori negativi registrati tra la fine del 2020 e i primi mesi del 2021 il credito al consumo ha evidenziato a partire da aprile 2021 una crescita progressiva arrivando ad aprile 2022 ad un valore pari al 3,3% a/a. Si tratta, tuttavia, di un valore ancora lontano rispetto a quelli medi prevalenti prima della pandemia (oltre l'8% medio a/a).

Complessivamente gli effetti economici del quadro geopolitico potrebbero avere riflessi sulla situazione finanziaria delle famiglie. In condizioni di incertezza, qualora i tempi di risoluzione si dovessero prolungare, la propensione alla liquidità potrebbe aumentare e i consumi ridursi. In un contesto caratterizzato da inflazione elevata e da perdita di potere d'acquisto, pur a fronte di una contrazione dei consumi reali, la spesa in termini monetari potrebbe continuare a crescere, fornendo supporto alle dinamiche del credito.

Nel 2021 la redditività delle banche italiane è migliorata, anche a fronte di una flessione dell'1,4% del margine di interesse. Il calo dei tassi medi attivi ha infatti più che compensato gli effetti dei maggiori volumi di credito. Il significativo flusso di prestiti assistiti da garanzie statali, caratterizzati a parità di altre condizioni da un tasso mediamente inferiore rispetto a quelli di mercato, ha contribuito alla riduzione del rendimento medio sui finanziamenti alle imprese. Il margine di intermediazione è aumentato del 5,2% grazie alle commissioni nette, cresciute del 12%, queste hanno beneficiato dell'incremento dei volumi di risparmio gestito intermediato dalle banche.

Nello scenario attuale resta da valutare una possibile contrazione della componente commissionale derivante dalla gestione del risparmio. Qualora le tensioni geopolitiche perdurassero, le conseguenti instabilità dei mercati finanziari, potrebbero indurre i risparmiatori a rallentare il processo di immissione della liquidità accumulata durante la fase pandemica negli strumenti di investimento. Alla vigilia dell'attuale quadro politico internazionale, i tassi di inflazione considerevolmente più elevati rispetto al recente passato sembravano poter favorire un processo di riallocazione del risparmio delle famiglie volto ad evitare l'erosione di valore della liquidità giacente sui conti correnti bancari. In questo nuovo contesto il rialzo dei prezzi di molti beni di consumo incompressibili e i maggiori costi energetici costituiscono un elemento di spesa aggiuntiva che potrebbe erodere la capacità di risparmio e sostenere una ripresa della preferenza per la liquidità pur in un contesto non favorevole.

Le difficoltà dello scenario e la necessità di mantenere l'obiettivo di inflazione su un valore prossimo al 2% nel medio periodo condizioneranno le scelte di politica monetaria della Banca centrale europea. Le attese di un progressivo rientro dell'accomodamento monetario e quelle relative agli interventi sul tasso di riferimento, potrebbero condizionare la dinamica dei tassi di mercato.

In prospettiva la trasmissione dei tassi di mercato ai tassi bancari può essere un elemento di sostegno del margine di interesse. La velocità di adeguamento del tasso sui prestiti è tipicamente maggiore rispetto a quella del tasso sui depositi, questa circostanza potrebbe generare un allargamento dello spread amplificando il contributo del margine di interesse ai risultati economici.

La qualità del credito

Nonostante i timori legati alla rimozione delle misure straordinarie di sostegno, la qualità del credito non evidenzia segnali di criticità. Gli ultimi dati disponibili evidenziano come nel quarto

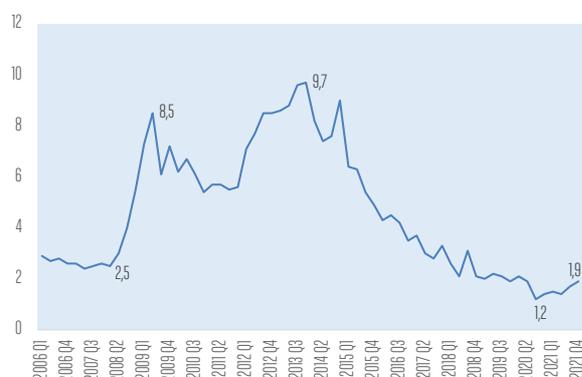


trimestre del 2021 il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti sia risultato pari all'1,3%, in moderato aumento rispetto all'1,1% del trimestre precedente.

Per i prestiti alle società non finanziarie l'indicatore si è portato all'1,9%, risentendo dell'aumento relativo alle imprese operanti nei servizi e nelle costruzioni; il rapporto rimane tuttavia su livelli storicamente bassi. Il tasso di deterioramento del credito alle famiglie consumatrici si è mantenuto stabile allo 0,8%. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dai gruppi bancari significativi si è leggermente ridotta, sia al lordo (3,1% dal 3,6%) sia al netto (1,4% dall'1,7%) delle rettifiche di valore. Il tasso di copertura (ossia il rapporto tra le rettifiche e la consistenza dei prestiti deteriorati) è salito di oltre un punto percentuale arrivando al 55%.

Italia: tasso di deterioramento del credito alle imprese

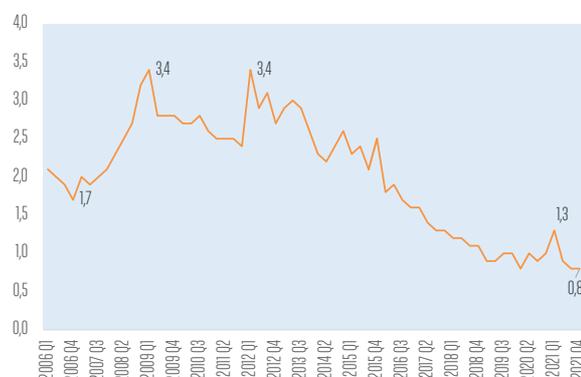
(in % delle consistenze dei prestiti)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Italia: tasso di deterioramento del credito alle famiglie

(in % delle consistenze dei prestiti)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

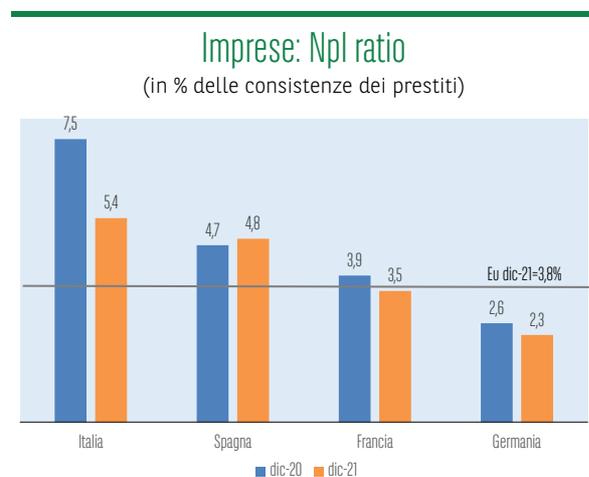
Il calo della consistenza dei crediti deteriorati è stato favorito nel corso del 2021 da operazioni di cessione per circa 20 mld di euro. Complessivamente dal 2016, quando le transazioni sul mercato di questi finanziamenti hanno acquisito maggiore rilevanza, sono state effettuate cessioni per 210 mld di euro

Nonostante i dati attuali non registrino segnali significativi di peggioramento nella qualità del credito, all'incremento del tasso di deterioramento atteso con la rimozione delle misure di sostegno legate alla pandemia, potrebbero associarsi alcuni effetti indiretti dell'attuale quadro geopolitico come la moderazione della crescita economica e le difficoltà di alcuni settori maggiormente esposti agli effetti del blocco degli scambi con la Russia e l'Ucraina.

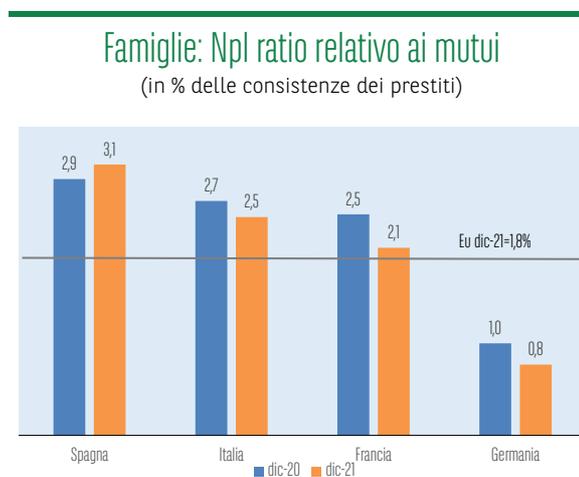
Il progressivo miglioramento della qualità del credito registrato in Italia negli ultimi anni si accompagna tuttavia ad un livello assoluto ancora superiore rispetto a quello medio registrato a livello europeo. Sia lo stock sia il rapporto tra NPL e prestiti totali fanno registrare segnali di progressivo rientro per i principali settori economici. In Europa, a fine 2021, l'NPL ratio relativo alle imprese, dato dal rapporto tra i crediti deteriorati lordi e il totale dei prestiti erogati a quel comparto, è sceso al 3,8%, in flessione di oltre 90 pb rispetto a marzo 2021. Tra i principali paesi, l'incidenza dei crediti deteriorati delle imprese (al lordo delle rettifiche) sul totale dei finanziamenti al settore varia dal 2,3% della Germania al 5,4% dell'Italia, con Spagna e Francia al 4,8% e al 3,5% rispettivamente. L'Italia registra dunque uno scostamento pari a 1,6 pp rispetto alla media Ue. Tale valore si riduce nel comparto dei prestiti alle famiglie. In particolare nel



segmento relativo ai mutui, a fronte di una media Ue dell'1,8%, in Italia l'NPL ratio risulta pari al 2,5%.



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati EBA



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati EBA

Gli effetti sulle imprese della rimozione delle misure straordinarie

Nell'attuale fase di graduale uscita dalle misure di sostegno introdotte dal Governo a seguito della pandemia (moratorie e garanzie pubbliche), è possibile valutare i primi effetti di questi interventi sotto il profilo dell'evoluzione della rischiosità dei beneficiari. A fine 2021 l'ammontare di prestiti alle imprese ancora in moratoria risultava pari a 33 miliardi di euro, quello dei finanziamenti con moratorie scadute a 108 miliardi; i crediti assistiti da garanzie pubbliche ammontavano a 221 miliardi, in larga parte coperti dal Fondo centrale di garanzia alle PMI.

Dai dati disponibili emerge come le aziende ancora destinatarie di moratorie (già scadute o ancora attive al 31 dicembre) presentavano una rischiosità sensibilmente più elevata rispetto alle restanti. In particolare il tasso di deterioramento delle imprese con moratoria ancora attiva era pari al 6,9%, in aumento di 4,6 punti percentuali rispetto al primo semestre dell'anno. Questa dinamica appare coerente con l'ipotesi che le imprese più rischiose abbiano richiesto la sospensione dei pagamenti per il più lungo periodo possibile. Meno rischiose delle precedenti risultavano invece le aziende che hanno cessato di beneficiare di una moratoria prima della fine dell'anno, con un tasso di deterioramento del 2,2%, seppure cresciuto di oltre un punto percentuale rispetto al semestre precedente.

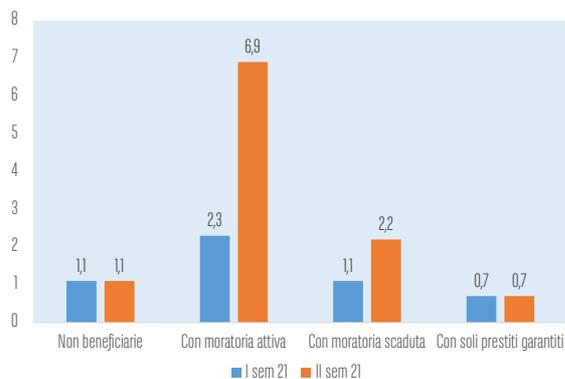
Tra i destinatari di misure di sostegno, le imprese con soli prestiti garantiti sono state sinora quelle con un tasso di deterioramento più basso (stabile allo 0,7% nel corso dell'anno), favorito dal contenimento delle rate dovuto al periodo di preammortamento previsto per le esposizioni afferenti a questa tipologia.

Secondo le stime della Banca d'Italia, nel secondo semestre del 2021, ipotizzando prudenzialmente un tasso di recupero pari a zero, le perdite attese stimate per i crediti in bonis sono rimaste complessivamente invariate rispetto alla prima parte dell'anno (circa 9 miliardi). A ciò è tuttavia corrisposta una ricomposizione tra le diverse categorie di imprese: l'aumento della perdita attesa relativa alle aziende con moratoria scaduta ha compensato la diminuzione

di quella associata ai prenditori con sospensioni ancora attive, per effetto della graduale rimozione delle misure.

Tassi di deterioramento per imprese beneficiarie delle misure di sostegno

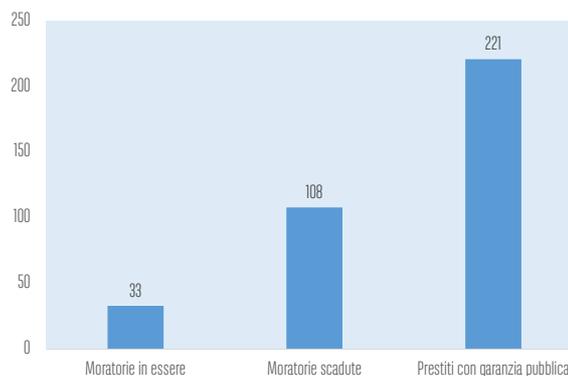
(valori percentuali)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Misure di sostegno alle imprese a fine 2021

(mld di euro)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Un ulteriore elemento da considerare in prospettiva in relazione alla qualità del credito è dato dalle possibili ripercussioni legate al rincaro dei prezzi energetici che si è riflesso sui costi operativi delle imprese, in primo luogo di quelle operanti in settori che più utilizzano energia. Un recente studio evidenzia come alla fine del 2021 le aziende di questi comparti rappresentavano l'8,5% dei prestiti in bonis alle imprese; Inoltre i prestiti a tali imprese avevano una probabilità di default media a un anno calcolata pari all'1,2%, un valore inferiore all'1,9% in media registrato per gli altri settori. Peraltro alcuni di questi settori (ad es. la raffinazione di petrolio) non hanno subito ripercussioni negative sui loro corsi azionari.

In prospettiva l'eventuale protrarsi delle tensioni attuali potrebbe impattare in maniera indiretta anche su imprese a valle della catena produttiva. In particolare un ulteriore 5,8% dei prestiti alle imprese è riconducibile a settori i cui consumi intermedi provengono per oltre il 10% dal settore metallurgico. In questa fase l'incertezza relativa ai tempi di risoluzione dell'attuale quadro geopolitico e ai possibili effetti sulle prospettive di crescita a medio e a lungo termine, rende poco agevole effettuare una valutazione complessiva. Qualora dovessero perdurare elevati costi di approvvigionamento delle materie prime, si potrebbero registrare alcuni cambiamenti strutturali in alcuni settori produttivi, con conseguenti criticità per le imprese che hanno maggiori difficoltà a riorientare i propri processi produttivi e modelli di business. La Banca d'Italia, in collaborazione con la BCE, monitora le banche italiane esposte a questi rischi e valuta le misure organizzative adottate per una loro adeguata gestione.

Nel complesso le difficoltà indotte dal mutato scenario economico, pur influenzando i risultati finanziari di breve periodo non cambiano la direzione di sviluppo del settore bancario. Il riorientamento del modello di servizio rimane una priorità su cui le banche stanno lavorando per un ritorno a livelli di redditività più elevati. Le direttrici lungo cui muoversi appaiono ben delineate: la digitalizzazione del servizio, gli investimenti in tecnologia e in formazione, la razionalizzazione dei costi di struttura, lo sviluppo di fonti di ricavo commissionale attraverso la distribuzione di prodotti assicurativi e di risparmio, lo sviluppo di adeguati presidi per la sicurezza informatica e una gestione attiva dei crediti problematici. Il perseguimento di questi obiettivi non può prescindere dall'orientamento dell'intera attività in un'ottica di rispetto dei

requisiti ESG, *in primis*, quelli relativi al presidio dei rischi climatici e alla transizione energetica. In quest'ottica gli effetti derivanti dall'acuirsi della situazione in Ucraina hanno accelerato la necessità di rivedere il modello energetico sia dal lato dei consumi sia da quello degli approvvigionamenti ed elevato ulteriormente la sensibilità su questi temi. Le banche sono chiamate a fornire un contributo rilevante non solo rispettando nella propria attività i parametri ESG ma creando meccanismi di incentivo per promuovere la diffusione di questi valori nel sistema economico.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-BNP Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL- BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

